

Dopo la neve, rischio ghiaccio sulle strade

FIRENZE Torna a splendere il sole sull'Italia dopo le bufere di neve che hanno colpito prima il centro-nord e poi il meridione. Ora però il pericolo è rappresentato dal ghiaccio: la neve caduta in abbondanza nei giorni scorsi su mezza Italia non ha fatto in tempo a sciogliersi, soprattutto nelle zone interne e sulle strade secondarie, a causa delle temperature rimaste comunque basse (in Umbria si sono registrati -28 gradi a Castelluccio di Norcia) e che anche ieri, nelle ore notturne scenderanno ancora una volta sotto lo zero. Una situazione che riguarderà tutto il centrosud e buona parte del nord Italia e che si protrarrà fino alle prime ore della mattinata. Per questo resta valido l'invito della Protezione Civile e della polizia stradale a guidare con estrema prudenza e a mettersi in auto soltanto in caso di necessità. La perturbazione che ha diviso l'Italia in due ha comunque definitivamente abbandonato la penisola e sono anche ripresi i collegamenti con le isole minori, rimaste isolate per giorni. Qualche strascico c'è stato in Liguria, dove è nevicato provocando problemi alla circolazione, ma la situazione è andata via via migliorando nel corso della giornata. In Toscana, dove non nevica più da 48 ore, restano le polemiche. Ieri è stata la volta dei camionisti a farsi sentire, tramite il segretario della Fita-Cna che ha accusato Autostrade per l'Italia di non essersi preparata all'emergenza e ha a sua volta respinto al mittente le accuse della società definendo grave il tentativo di scaricare le responsabilità del blocco dell'Al sui conducenti dei tir.



Tony Renis in Umbria, dove si sono riuniti gli artisti Mario De Renzi/Ansa

Ironia anglosassone: un articolo racconta l'epopea del cantante, da «Quando quando quando» al boss John Gambino, da Berlusconi a Sanremo

Tony Renis, il «New York Times» se la ride

ROMA Ha cantato una sola estate un mantra «eterno e infernale» che gli è rimasto appiccicato «come un francobollo» da trent'anni a questa parte.

Per gli intimi è Tony «Quando Quando Quando» Renis. Per gli altri è uno che nella vecchia Little Italy andava a spasso con i boss Joe Adonis e John Gambino (e l'esperienza deve essergli piaciuta se, nel tentativo di sfondare a Hollywood, ha cercato di farsi scegliere nel ruolo di un cantante nel Padrino). Per Berlusconi è l'uomo che salverà il Festival di Sanremo dal declino. Lui racconta di avere dapprima rifiutato quello che sembrava un lavoro razzioso infame. Ma la Rai è tornata alla carica con insistenza: «Devi salvare Sanremo. Solo tu puoi farlo».

È il ritratto alla soda caustica che il New York Times di ieri dedica al neo-direttore artistico del Festi-

val della canzone italiana. Titolo: «Un cantante italiano da un solo successo è di nuovo al centro della scena». Il corrispondente dall'Italia Frank Bruni è andato ad Avigliano Umbro dove c'è il ritiro dei concorrenti. L'one-hit crooner è Tony Renis, un «ritorno a un'epoca in cui una certa ardente sensibilità italiana guidava una parte dell'universo pop e un gruppo di star con sangue italiano lo abitava. Si mischiava con molti di loro, inclusi Dean Martin e Frank Sinatra». Un'epoca in cui non stonavano i suoi «occhiali azzurrati anche in una giornata nuvolosa».

Curiosamente Tony è tornato. A reggere un evento che per gli italiani «è come Miss America, gli Oscar e il Superbowl... una stravaganza televisiva festosa e kitsch che quasi tutti fanno mostra di disprezzare e quasi nessuno vuole davvero

perdersi». Quel Festival cui Renis partecipò nel 1962, a 23 anni, senza vincere. La mission ora sarebbe invertire il calo di ascolti degli ultimi anni con «un menu meno arcaico, più all'ultima moda». Ma «un sacco di italiani hanno i loro dubbi che qualcuno dalle radici così salde nel passato possa riuscirci».

La questione - si chiede Bruni - è capire come ha ottenuto il lavoro. La sua amicizia con Berlusconi cita dai quotidiani? «Mr. Renis ha negato che il loro rapporto fosse un fattore, liquidando l'idea con una sequela di imprecazioni irripetibili». Come è andata allora? «I consulenti musicali della Rai hanno semplicemente riconosciuto che lui era il tipo di persona con "il coraggio di capovolgere il festival"». La decisione è stata presa in Sardegna «proprio dove Mr. Renis frequenta Mr. Berlusconi, che possiede una villa

laggiù. Mr. Renis strimpella chitarra o piano mentre il premier canta, un accordo che consente a Mr. Berlusconi di ricollegarsi con il suo remoto passato come artista da crociera». E il primo dice del secondo: Silvio «è un artista nato».

Il giornalista statunitense si diverte: «Quando mi hanno chiamato ero in Sardegna con un mio caro amico, Lionel Ritchie, e mia moglie Elettra, un'ex prima ballerina» ricorda Mr. Renis, lasciando cadere certi dettagli come se fossero una componente integrante della narrazione. Solo poche righe per la vicenda dei passati rapporti con la mafia riportata da alcuni giornali: nell'intervista «Mr. Renis ha detto che non era vicino ad alcun personaggio della mala e ha dichiarato chiuso l'argomento. «Chiaro o no?» ha detto».

f.fan.

«Duce, duce»: Firenze, arriva Forza Nuova

Tensioni per l'apertura di una sede dei neofascisti. In un'auto un borsone pieno di mazze di legno

Osvaldo Sabato

spirito democratico

FIRENZE È bastato che una ragazza intonasse *Bella Ciao* dalla finestra di un palazzo di Viale Duse per vederli agitarsi come dei leoni in gabbia, trattenuti a stento dalla polizia. Ad un certo punto da un gruppo di giovani, fermi all'angolo della strada, scatta anche il ritornello fischiettato «...o partigiano portami via...». Le croce celtiche delle bandiere dei neofascisti fino ad allora arrotolate vengono mostrare come un trofeo. Sono a Firenze per inaugurare la sede di Forza Nuova. Il pomeriggio si è appena affacciato e fino a sera viale Duse nel quartiere di Campo di Marte è un recinto chiuso dalla polizia. Contemporaneamente un corteo di circa 400 manifestanti cerca di farsi sentire.

Fassino: un rischio per tutti Sul binario sei della stazione di Santa Maria Novella in un'altra iniziativa dell'Ulivo c'è anche il segretario nazionale della Quercia, Piero Fassino, a Firenze per partecipare ad un convegno: «Rappresenta un rischio per tutti quando tornano a farsi vivi movimenti come Forza Nuova che hanno parole d'ordine chiaramente antisemite, xenofobe, razziste e intolleranti», è stato il suo commento. Altrettante dure sono le reazioni del presidente della Regione, Claudio Martini, secondo cui l'apertura di una sede di Forza Nuova a Firenze «non arricchisce il dibattito culturale cittadino». Preoccupazione è stata espressa anche dal sindaco Leonardo Domenici.

Insomma la Firenze democratica non ci sta a vedersi in casa l'apertura della sede di un movimento neofascista. Non mancano neanche le paure per eventuali problemi di ordine pubblico. Per fortuna non c'è stato nessun contatto. Ma la tensione non è mancata. Come il caso che farà discutere e non poco. La polizia ha sequestrato dal monovolume, vetri fumé, un borsone lungo nero con dentro delle mazze di legno definite ad funzionari della Digos «armi improprie». Erano nel baule dell'auto che ha portato a Firenze i dirigenti nazionali del partito. «Sono bandiere» si limita a dire Roberto Fiore. No, sono armi improprie, insiste la polizia, che ha segnalato quanto è successo alla autorità giudiziaria e denunciato il proprietario del-

«Sei dell'Unità? Qui non entri...»

FIRENZE «Lei è un giornalista dell'Unità? Non entra alla nostra conferenza stampa». L'esordio dei fascisti di Forza Nuova a Firenze non è proprio dei più democratici. Al giovane addetto stampa che prende appunti sul suo blocnotes dei nomi dei giornalisti presenti è stato fatto notare che in Italia esiste la libertà di cronaca: «A noi non interessa», dice. La responsabilità dell'Unità forse è stata quella di aver dato per prima, e in anticipo, la notizia dell'arrivo di Forza Nuova a Firenze.

Probabilmente questo particolare avrà rotto le uova nel paniere degli organizzatori, convinti di giocare il fattore sorpresa. Così la scelta di non far partecipare l'Unità all'incontro di Roberto Fiore con i giornalisti ha di fatto comportato poi la cancellazione della prima conferenza stampa ufficiale a Firenze del segretario nazionale di Forza Nuova. I giornalisti delle altre testate si sono infatti rifiutati di partecipare all'incontro di Fiore con la stampa in segno di solidarietà. «Noi non escludiamo mai nessuno dalle nostre conferenze stampa - ha spiegato poi Fiore - sono aperte sempre a tutti ma c'è da parte dell'Unità spesso e volentieri un tentativo di ingenerare odio nei nostri confronti. Noi dobbiamo tutelare i nostri iscritti». Se lo dice lui.

l'auto. Il timore di un possibile contatto fra i movimenti antagonisti, i centri sociali, Rifondazione e i giovani della Sinistra giovanile con i fascisti di Forza Nuova, ha allertato la questura. In viale Duse tutto è quasi pronto per l'arrivo del segretario nazionale Roberto Fiore. Bomber verde militare, capelli corti e anfrisi. Si riconoscono da lontano i militanti di Forza Nuova. Sono circa una cinquantina, molti palestrati, fuori dalla sede si riscaldano dal freddo pungente battendosi le mani. Quasi in una sorta di allenamento in attesa di non si sa che cosa. Nel seminterrato un tavolo e poche sedie con scritte in stile gotico e manifesti alle pareti. Il locale ospita anche l'associazione sportiva «Italice». Sul

contratto di affitto il riferimento a Forza Nuova non c'è. Ufficialmente è stato preso in locazione come sede di questa associazione sportiva. Ciò che ha fatto discutere però è un'altra questione: la proprietaria del fondo è una signora ebrea. Si tratta di una provocazione, tuona Ugo Caffaz, capogruppo diessino a Palazzo Vecchio ed esponente di spicco della comunità ebraica, che ha deciso di mettere a disposizione di questa signora un legale per chiedere la rescissione del contratto. A quanto pare scoperto lo stratagemma è stata la stessa signora a chiedere l'interessamento della comunità. I bandoni dei negozi abbassati e la totale assenza di chi normalmente fa la spesa del sabato, in questo che è conside-

derato uno dei quartieri bene di Firenze, danno subito uno spaccato che non viene accettato da chi abita da queste parti. Non a caso parte l'annuncio di una raccolta di firme per la chiusura della sede neofascista appena inaugurata «vedrete d'ora in poi ci sarà la guerra», dice un pensionato affacciato alla finestra, praticamente accanto alla sede di Forza Nuova. «Sono pieni di odio», urla un'altra signora con i capelli bianchi.

«Priebke libero...» In questo caso sono insulti forzanuovisti a non finire. «Priebke libero» detto diverse volte in un coro da stadio diventa una cantilena insopportabile. Come «Duce, Duce» cantato a squarciagola con tanto di saluto romano. «Il duce, ma i ché dicono il

duce l'è bello e morto lasciatelo in pace...» commenta uno dall'età di chi la dittatura l'ha vista davvero. E la polizia sta a guardare. Anche chi si è fermato sui marciapiedi di viale Duse, solo per una semplice curiosità, non ha saputo resistere a quanto sta accadendo «non è possibile vedere tutto ciò. Non capisco perché la polizia non fa nulla, ma non è un reato inneggiare al fascismo?». Il campionario degli slogan politici dei giovani di Forza Nuova nel frattempo si arricchisce sempre di più «ce ne fregiamo della galera camicia nera trionferà...Priebke libero». Le opposte fazioni sono tenute faticosamente a distanza dalla polizia schierata in assetto antisommossa.

Militanti di Forza Nuova a Firenze. Si intravedono le mazze di legno poi sequestrate dalla polizia. Dario Orlandi

PERICOLO VALANGHE

Tre escursionisti morti in montagna

Tre escursionisti sono morti ieri in montagna, in due distinti incidenti, nel Veneto e in Lombardia. In un caso, nel Vicentino, un uomo è stato travolto da una valanga che potrebbe essere stata provocata dal suo stesso passaggio, insieme ad un amico che si è salvato. In Valtellina, invece, è stata fatale per altri due escursionisti la scalata da una cascata di ghiaccio: sono precipitati nel vuoto e sono morti.

CARRARA

Operaio schiacciato dalle lastre di marmo

Un uomo di 59 anni, Ferdinando Manfroni, è morto ieri per un incidente sul lavoro verificatosi alle 8 nella segheria del marmo Igf di Mazzano, frazione di Carrara, di cui era dipendente.

Secondo quanto emerso, l'incidente si è verificato nel corso di uno spostamento di un carico di lastre di marmo effettuato con la gru: parte del carico è fuoriuscita dall'imbracatura e ha travolto la vittima che stava seguendo le operazioni. La magistratura ha aperto un'inchiesta sull'incidente.

SI È CHIUSA IERI

Stagione venatoria 52 cacciatori morti

Si è chiusa ieri, dopo 5 mesi, con 52 morti tra i cacciatori la stagione della caccia iniziata lo scorso settembre e duramente contestata dalle associazioni ambientaliste. «I feriti gravi da incidenti di caccia sono stati - sottolinea la Lega per l'abolizione della caccia - 88, di cui in ben 14 casi si trattava di persone che con la caccia non c'entravano affatto».

È ENTRATO IN UN BAR ARMATO

Sequestra il figlio patito del videopoker

Sembrava un sequestro di persona in piena regola, invece era solo l'azione disperata di un genitore per togliere il figlio incollato al videopoker. È successo l'altro ieri pomeriggio a Terni.

Un uomo con un giaccone giallo e un cappello da pescatore è entrato in un bar armato di pistola (risultata poi essere un'arma giocattolo), che ha puntato contro un giovane che stava giocando al videopoker intimandogli di seguirlo. Il sequestratore ha 60 anni ed è il padre del giovane, deciso ad impedire che suo figlio bruci il proprio denaro giocando al videopoker.

LA STORIA DI SCHIRO SUL «TIMES»

Dal presepe alla tavola ma l'asinello si salva

La storia di Schiro, un asinello destinato a diventare stracotto dopo aver fatto l'asinello della Natività nel presepe vivente di Pianico (Bergamo), è poi salvato da una sollevazione popolare, ha varcato i confini della val Borlezza per guadagnarsi un'ampia foto-notizia sull'autorevole Times. Schiro: già destinato al macello, è stato salvato una prima volta perché assoldato come comparsa per il presepe vivente di Pianico. Dopo aver scaldato Gesù Bambino per tutte le festività natalizie, Schiro sarebbe dovuto finire in padella, «guest star» del menù della cena di beneficenza.

Querele incrociate nel Msi: sui due fronti Pino Rauti e Luca Romagnoli. Tutto per colpa di Alessandra Mussolini, contrastata dal primo e appoggiata dal secondo

Fiamma Tricolore al lumicino: il presidente e il segretario si espellono a vicenda

ROMA Può il presidente di un partito espellerne il segretario? Può il segretario di un partito espellerne il presidente? Deciderà la magistratura: a querele incrociate si combatte infatti l'ultima tenzone nella Fiamma Tricolore tra Pino Rauti, il presidente, e Luca Romagnoli, il segretario. Al duello assiste, quasi silenziosa, la pulzella che ha scatenato la tenzone, Alessandra Mussolini: «So tutto - dice - ma non mi schiero. Comunque ha ragione il segretario».

Rauti paga con l'espulsione la sua campagna contro la candidatura di Alessandra Mussolini alle europee nelle liste della Fiamma. A giro di posta, sospende ed espelle Romagnoli, e convoca il congresso nazionale straordinario il 28 e 29 febbraio a Roma. Ma come, dice il leader veterano della Fiamma, dovremmo votare proprio la Mussolini che «fino all'altro giorno è stata

la più accanita contro di noi? Da Bari mi hanno fatto notare che in occasione del gay pride mentre i nostri giovani si mobilitavano, per contestare l'appuntamento, anche con scontri, la Mussolini si trovava dall'altra parte della barricata... Si parla di

«Non mi schiero. Ma ha ragione il segretario» dice la nipote del Duce Che rischia di non potersi presentare alle elezioni

lista Mussolini - continua Rauti - ma senza raccogliere le firme la lista la possiamo farla solo noi, e non ci servono il Fronte nazionale di Tilgher e Forza nuova».

Già sono in corso due cause: una per la gestione politica del quotidiano del partito Linea, prima udienza il 3 febbraio; sulla composizione del comitato centrale c'è una «diffida giudiziaria» del presidente e una sentenza del tribunale di Roma che, su richiesta di un gruppo di militanti, ha annullato gli ultimi due congressi del partito, «per cui l'unico risultato valido, secondo il tribunale di Roma, è quello della mia elezione a segretario al congresso di Chianciano...». Ci siamo appellati, replica il segretario, che lo diffida ad agire per conto del partito, a usarne il nome e il simbolo, a frequentarne le sedi. La via giudiziaria proseguirà. Il rischio, per l'impresa di Alessan-

dra Mussolini, è quello di perdere la corsa preferenziale che la Fiamma avrebbe potuto fornire.

«Spiace di dover assistere ad un crepuscolo così triste e tanto rancoroso - dice l'ex parlamentare dell'Msi Tommaso Staiti

Il dolore dell'ex parlamentare Staiti di Cuddia: «Spiace di dover assistere ad un crepuscolo così triste e rancoroso»

di Cuddia - di quello che con molta approssimazione veniva definito "il pericoloso rivoluzionario della destra" o, addirittura "il Gramsci nero". In 9 anni ha ridotto ad un lumicino la fiamma, cacciando chi non gli si sottometteva per trasformare il partito in un taxi per la figlia Isabella moglie del ministro Alemanno. Ora avrebbe voluto avere il taxi a sua disposizione. Per tornare al Parlamento europeo poche settimane or sono aveva offerto ad Alessandra Mussolini la candidatura per le europee, ora si scaglia contro chi ha fatto la stessa cosa in vista di un progetto politico che lui, come sua abitudine, ha pesantemente danneggiato. Ma la maggioranza dei militanti dell'area nazionalpopolare ha accolto con grande soddisfazione la notizia che Pino Rauti è stato messo in condizioni di non nuocere».